

MUSICA

L'essere umano è riuscito a liberarsi dallo stato animale? È la domanda che attraversa l'ultimo album del cantautore Di fronte al degrado etico, l'artista immagina il ritorno del "Povero Cristo". Ammutolito

Se Capossela spera nella buona novella

CLAUDIO ZONTA

Vinicio Capossela, nato ad Hannover, in Germania, nel 1965, da emigranti del borgo di Calitri, nell'alta Irpinia, intitolata emblematicamente il suo ultimo album *Ballate per uomini e bestie*. Egli rappresenta in musica una sorta di *Decamerone* boccaccesco, costruito attraverso 14 storie e narrazioni cantate, dal sapore e dai tratti di carattere medievale, ma che descrivono la contemporaneità e le tante contraddizioni che permeano la cultura attuale.

Con l'ascolto attento dell'album, si scopre la profonda sapienza di Vinicio Capossela di ricondurre a una personale unità e armonia l'eterogeneità degli infiniti aspetti musicali e compositivi. I testi, infatti, si rifanno al mito, alle cronache, ai Vangeli, alla denuncia, ai bestiami, alla filastroca, al poema, ai fioretti. Per quanto riguarda i generi musicali, egli si ispira alla ballata, alla musica medievale e antica, al folk, al rock no al punk.

I musicisti che suonano nell'album provengono da differenti esperienze musicali, come Massimo Zamboni del CCCP, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Bulgara, Teho Teardo, specializzato negli strumenti a corde, il chitarrista statunitense Marc Ribot, collaboratore di Tom Waits, Daniele Sepe, mentre gli strumenti musicali utilizzati vanno dal liuto alla viola, alla rbecca, ai più attuali flauti e archi, alle chitarre elettriche, al synth e alle programmazioni elettroniche. [...] La scommessa che Vinicio Capossela si pone nell'interno della canzone *Uro* - ossia se l'essere umano sia riuscito a compiere questo atto di liberazione rispetto alla propria condizione di animale, nel processo per diventare uomo - è ripresa nel secondo brano dell'album, intitolato *Il povero Cristo*. È un brano ricco di citazioni, in particolare nel video che accompagna la canzone: le scene, girate a Riace, mostrano l'attore spagnolo Enrique Irazoqui, che interpretò Gesù nel film *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) di Pier Paolo Pasolini; e similmente alla celebre pellicola pasoliniana, anche il video è girato in bianco e nero.

bele e lo uccise» (Gen 4,8). Capossela, infatti, canta: «Ma invece di un fratello / vedere nel suo simile / il primo da affogare / se appena è un po' più debole». Le strofe mostrano come il potere, il possedere, la ricchezza, la sopraffazione, la strumentalizzazione della religione divengono gli idoli dell'uomo, in una corsa a ostacoli verso la morte non solo fisica, ma umana. All'interno del brano è inserito un brevissimo ritornello, quasi un epitaffio, che ricorda ciò a cui l'essere umano si è immolato: «E intanto nel mondo una guerra è signora della Terra...». Questo inciso viene cantato con una voce più acuta, come se volesse emergere rispetto alle tante voci che risiedono nell'album dell'uomo.

L'ultima strofa descrive la rinuncia di Cristo all'uomo: «Il povero Cristo / è tornato sulla croce / con il dono che / a tutti qui ha portato / la buona novella / dove per scritto è mes-

La rivista / Il nuovo "La Civiltà Cattolica"

Anticipiamo qui uno stralcio dell'articolo del gesuita Claudio Zonta intitolato *Le ballate per la vita di Vinicio Capossela che compare sul nuovo fascicolo di "La Civiltà Cattolica"*, il quindicinale della Compagnia di Gesù in uscita oggi (www.laciviltacattolica.it). Claudio Zonta, musicista e critico musicale, ha studiato liuto rinascimentale, chitarrino rinascimentale e chitarra barocca. Fa parte del Collegio degli Scrittori di "La Civiltà Cattolica". Sul nuovo numero della rivista compaiono, fra gli altri, un contributo del propositore generale della Compagnia di Gesù, Arturo Sosa, sulla storia recente dei gesuiti, un intervento di Paul Gilbert sul pensatore Ismael Quiles, un contributo di Ferenc Szabó su Sándor Márai, un'analisi del fenomeno del gioco d'azzardo a firma di Francesco Occhetta.

so / ama il prossimo tuo / come fosse te stesso / ma troppo era difficile / forse anche oltre l'umano / così si è ritirato / all'uomo ha rinunciato». Il dono di Cristo, che modella l'essere umano a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26) e che riconosce in colui che gli sta a fianco un proprio simile e allo stesso tempo altro da sé - «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne» (Gen 3,23) - sembra fallimentare, vano, inattuabile. La canzone termina con la rinuncia di Cristo all'uomo, una disfatta del progetto di Dio che non riesce a infondere il proprio amore nel cuore dell'uomo: «Una veste di silenzio si è cucito addosso / il povero Cristo tace / grida l'uomo a più non posso». Il silenzio di Dio avvolge il creato e la creatura, mentre l'uomo continua a gridare e a maledire, invadendo della propria tracotanza e arroganza la propria e altrui esistenza.



Vinicio Capossela all'ultima edizione dello Sponz festival in Irpinia. Il cantautore ha ora pubblicato l'album "Ballate per uomini e bestie"

SPONZ FEST

Vinicio, "Sottaterra" nell'Alta Irpinia «Là dove sono le radici e la memoria»

TONI VIOLA

«Questi dell'Alta Irpinia sono luoghi di frontiera, dove è il paesaggio naturale e umano a parlare. Un luogo dove ogni mattina si rinnova la creazione del mondo. C'è però anche un mondo del sottosuolo fatto da grotte, cunicoli e caverne scavate da millenni dall'uomo per trovarci riparo. E qui, abbiamo deciso di rifugiarsi per questo *Sponz Fest*. Sottaterra? Quando i tempi si fanno duri, quando le minacce si fanno più cupi, allora bisogna ritirarsi e fortificarsi per venire nuovamente alla luce». Al riparo in una grotta, in diretta Facebook Vinicio Capossela ha presentato l'edizione 2019, la settima, dello Sponz Festival, che ha ideato e dirige, in programma - come di consueto - in Alta Irpinia dal 19 al 25 agosto. Tema di quest'anno è «Sottaterra», perché Sottaterra - spiega un Vinicio con tanto di mascherina a nascondersi parte del volto - è la cura, il luogo delle radici, del riparo, della fertilità sotterranea, della conservazione della memoria. Ronzere come api laboriosi nel centro di

Calitri e dei Paesi affiliati. Un centro storico come un cervello ronzante per sfuggire alla dittatura della semplificazione, così in voga, e concedersi il lusso della complessità». Quasi un documento programmatico, quasi l'azione di rivoluzionari. Sottaterra, ma anche peste e piano rituale: sono i tre fuochi dello Sponz Fest. Temi antropologici che hanno a che fare col ciclo della morte e della vita, tanto più in ambito di festa

zi, Goffredo Fofi, Elio Germano & Le Bestie Rare + Dj Amaro, Micah P. Hinson, Mimmo Lucano, Flaco Maldonado, Neri Marcorè, Micol Harp, Dimitri Mistakidis, Morgan, Michela Murgia, Alberto Nerazzini, Ntò, Manolis Pappos, Michele Riondino, Enzo Savastano, Sergio Scariotella, Daniele Sepè & Bassa Banda, Asso Stefana e Peppino Tottacreta. The André, Young Signorino. Musica, dunque, ma anche teatro, performance, reading, escursioni di trekking e in bici, happening, laboratori per bambini. E per un giorno, il 24 agosto, Calitri sotto l'egida di Matera '19, sarà anche Capitale europea della cultura. Sponz Fest si aprirà con il tradizionale concerto all'alba, quest'anno sul monte Calvario di Calitri. Momento clou il concerto di Capossela del 24 agosto, che chiuderà una tre giorni di live (22, 23 e 24 agosto). Particolare sensibilità anche verso i temi della sostenibilità e dell'innovazione: lo Sponz Fest sarà plastic free e per pagare si potranno usare gli «sponzi» di terracotta, una moneta di terra che omaggia la secolare tradizione ceramica di Calitri.

Documentari, festival a Lampedusa

A Lampedusa da oggi a lunedì si terrà la prima edizione dell'International Documentary Festival organizzato da Amref Health Africa, Comune di Lampedusa e Inoisa, FilmAffair, nell'ambito di "Snapshots From The Borders", progetto triennale cofinanziato dall'Ue che ha l'obiettivo di promuovere una comprensione critica delle dipendenze globali che definiscono i flussi migratori verso i confini europei. Per tre serate alle 20.30 in Piazza Castello verranno premiati e proiettati i tre documentari finalisti del concorso, selezionati dai partner del progetto e dalla giuria tecnica Rai in una nota in cui si legge che il conduttore del Festival di Sanremo: la prossima non sarà una edizione "qualsiasi" ma con la cifra tonda, la numero 70. Lo ha comunicato la Rai in una nota in cui si legge che «padrone di casa» sarà il «vito Rai, esperto di musica, storico di», oggi 56enne. Assieme a lui, fa sapere viale Mazzini, nel corso delle ormai consuete cinque serate, «ci saranno volti che hanno costruito la storia del Festival, per un racconto che si intreccerà con quello di compagni di viaggio di Amadeus, sorprese e un dopo-festival che sarà costruito all'insegna dell'innovazione». Per il salutare del volto della nuova edizione (in programma dal 4 all'8 febbraio 2020) si era radunato in Rai nei giorni scorsi un tavolo di confronto tra i vari rappresentanti della "filiera", dai vertici di viale Mazzini ai discografici alla sala stampa. Sarà, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, «un Festival di Sanremo all'insegna della corale e della celebrazione, un Festival con sorprese, un Festival nel segno della storia della Rai che vedrà impegnata l'intera l'Azienda». Il festival partirà da un'edizione di Sanremo Giovanni» e proprio sulla base delle sollecitazioni raccolte nel Tavolo di lavoro «avrà un'apertura ancora maggiore alle nuove tendenze» per proseguire «con una serie di altri appuntamenti durante il 2020». Tra i nomi che circolano già per affiancare Amadeus ci sono Fiorello - che potrebbe fare delle incursioni - ma anche Jovanotti, entrambi amici di lunga data del conduttore, fin dai tempi di Radio DeeJay. Proprio lo showman siciliano, anche in coppia con Nicola Piovani, Maria Rosaria Omaggio, Ricky Bonavita, Edoardo Siravo, Antonio Salines, Francesca Bianco, Carlo Emilio Lerici. Si parte stasera alle 18 in piazza Mazzini, con l'inaugurazione del laboratorio di sculture di grandi dimensioni fondato da Giovanna De Ricciardone. A seguire lo spettacolo "Dies Fest" con la Compagnia Excursus/PinDoc. Domani sarà la volta di "Donne, eroine e madonne" e di con Maria Rosaria Omaggio. Più avanti, il 17 agosto alle ore 21.15, la lezione-concerto, "La Musica è pericolosa", di e con il maestro Nicola Piovani.



Sarà Amadeus a condurre Sanremo n° 70

EUGENIO RAIMONDI

Dopo Carlo Conti e Claudio Baglioni sarà Amadeus il direttore artistico e il conduttore del Festival di Sanremo: la prossima non sarà una edizione "qualsiasi" ma con la cifra tonda, la numero 70. Lo ha comunicato la Rai in una nota in cui si legge che «padrone di casa» sarà il «vito Rai, esperto di musica, storico di», oggi 56enne. Assieme a lui, fa sapere viale Mazzini, nel corso delle ormai consuete cinque serate, «ci saranno volti che hanno costruito la storia del Festival, per un racconto che si intreccerà con quello di compagni di viaggio di Amadeus, sorprese e un dopo-festival che sarà costruito all'insegna dell'innovazione». Per il salutare del volto della nuova edizione (in programma dal 4 all'8 febbraio 2020) si era radunato in Rai nei giorni scorsi un tavolo di confronto tra i vari rappresentanti della "filiera", dai vertici di viale Mazzini ai discografici alla sala stampa. Sarà, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, «un Festival di Sanremo all'insegna della corale e della celebrazione, un Festival con sorprese, un Festival nel segno della storia della Rai che vedrà impegnata l'intera l'Azienda». Il festival partirà da un'edizione di Sanremo Giovanni» e proprio sulla base delle sollecitazioni raccolte nel Tavolo di lavoro «avrà un'apertura ancora maggiore alle nuove tendenze» per proseguire «con una serie di altri appuntamenti durante il 2020». Tra i nomi che circolano già per affiancare Amadeus ci sono Fiorello - che potrebbe fare delle incursioni - ma anche Jovanotti, entrambi amici di lunga data del conduttore, fin dai tempi di Radio DeeJay. Proprio lo showman siciliano, anche in coppia con Nicola Piovani, Maria Rosaria Omaggio, Ricky Bonavita, Edoardo Siravo, Antonio Salines, Francesca Bianco, Carlo Emilio Lerici. Si parte stasera alle 18 in piazza Mazzini, con l'inaugurazione del laboratorio di sculture di grandi dimensioni fondato da Giovanna De Ricciardone. A seguire lo spettacolo "Dies Fest" con la Compagnia Excursus/PinDoc. Domani sarà la volta di "Donne, eroine e madonne" e di con Maria Rosaria Omaggio. Più avanti, il 17 agosto alle ore 21.15, la lezione-concerto, "La Musica è pericolosa", di e con il maestro Nicola Piovani.

Musica e teatro a Calvi dell'Umbria

Comincia oggi e andrà avanti fino al 7 settembre a Calvi dell'Umbria (Terni) il "Calvi Festival", giunto alla quarta edizione, con la direzione artistica di Francesco Verdine. Un mese di teatro, cinema, danza, musica, incontri, ma anche arte e folklore, con la partecipazione di tanti artisti come Nicola Piovani, Maria Rosaria Omaggio, Ricky Bonavita, Edoardo Siravo, Antonio Salines, Francesca Bianco, Carlo Emilio Lerici. Si parte stasera alle 18 in piazza Mazzini, con l'inaugurazione del laboratorio di sculture di grandi dimensioni fondato da Giovanna De Ricciardone. A seguire lo spettacolo "Dies Fest" con la Compagnia Excursus/PinDoc. Domani sarà la volta di "Donne, eroine e madonne" e di con Maria Rosaria Omaggio. Più avanti, il 17 agosto alle ore 21.15, la lezione-concerto, "La Musica è pericolosa", di e con il maestro Nicola Piovani.